



Quante lingue per un bambino: **UNA, DUE O TRE?**

È la prima serata dei genitori nel nuovo anno della scuola materna: sono venute dieci mamme e quattro papà. Alcuni si conoscono già e non si vedono per la prima volta; per altri, come per Anna e Piero, è una nuova esperienza. Essi guardano con curiosità gli altri e si chiedono chi è il papà o la mamma di quale bambino che hanno già visto o che la loro bimba ha nominato spesso. Con chi sarà opportuno fare amicizia? Isabella passerà in questa scuola materna i prossimi tre anni e anche i suoi genitori avranno occasione di trovarcisi insieme a papà e mamme degli altri bambini.

Le maestre Paula e Christiane hanno un cumulo di materiali sul tavolo, raccoglitori, quaderni, illustrazioni e giocattoli. Anna legge "Sprachlerntagebuch" (diario dell'apprendimento linguistico), "Sprachlernkoffer" (valigia delle parole da imparare), "Bildungsprogramm" (programma di insegnamento). Il tema di questa serata è la lingua e come migliorare le competenze linguistiche dei bambini. Già il giro di presentazioni dei vari genitori – la "Vorstellungsrunde" con cui inizia ogni riunione di genitori in un nuovo anno scolastico – segnala: le condizioni di partenza di ogni bambino sono diverse da quelle dei compagni e altrettanto diverse le capacità di esprimersi. I genitori di Timo, Anita ed Holger, sono tedeschi ed essendo entrambi insegnanti non hanno problemi ad occuparsi a turno dei bambini nel pomeriggio. Inoltre Timo ha un fratello più grande e dei nonni che si occupano volentieri dei nipotini. Ogni sera si racconta o si legge ad alta voce, a tavola si chiacchiera, ognuno racconta come ha passato la giornata e spesso si fanno giochi per bambini e adulti come "Non t'arrabbiare".

Tuttavia, benché l'educazione linguistica dei loro figli non dia alcun motivo di preoccupazione, la mamma di Timo osserva: "Proprio adesso Timo ha l'età ideale per imparare un'altra lingua. Come mai qui non c'è un'offerta di inglese? Non è troppo tardi imparare l'inglese a scuola?"

Enrico non ha questo problema. Con la figlia parla italiano e sua moglie Helene tedesco. Maria cresce con due lingue, ma: "da quando va all'asilo, non mi risponde più in italiano. Vuole parlare soltanto in tedesco e questo mi dispiace."

Accanto ad Enrico siede la mamma di un bambino turco. Parla un ottimo tedesco con un lieve accento: "I miei gemelli – dice – erano prima in un altro asilo; li abbiamo tolti di lì perché nel loro gruppo c'erano troppi bambini turchi e quindi parlavano solo turco. Noi li mandiamo all'asilo perché imparino il tedesco! A casa parliamo turco, ma nel frattempo mi chiedo se facciamo bene: dobbiamo parlare tedesco anche noi con loro, in modo che lo imparino prima di andare a scuola?"

Anche Shan haz, che viene dall'Iran come suo marito, ha gli stessi dubbi: "Ho la sensazione – dice – che Ferhad non impari correttamente né il tedesco né il farsi – fa degli errori in farsi che alla sua età non dovrebbe più fare; ed io non sono in grado di correggere gli errori che fa in tedesco! Il mio tedesco non è sufficiente."

La scuola materna è il posto ideale per imparare il tedesco

Dopo il giro di presentazioni prende la parola Paula, la maestra. "Nel mio gruppo - dice - sono abituata a seguire bambini che crescono con lingue straniere, una, due, addirittura tre lingue. E poi ci sono anche bambini tedeschi che hanno bisogno di essere aiutati, perché parlano poco o male. Josephine è molto timida e vorrebbe giocare sempre da sola, per esempio, e di conseguenza non impara a comunicare con gli altri. Marko - i suoi genitori stasera non sono qui - vive una situazione particolarmente difficile: suo padre è gravemente malato ed è di continuo ricoverato in ospedale, sua madre lavora spesso fino a tarda sera ed è talmente oppressa dalla situazione familiare che non riesce ad occuparsi del bambino. Marko è a volte aggressivo e dice solo parolacce oppure si isola e non vuole parlare. Solo qui all'asilo può imparare ad esprimersi e a trovare le parole adatte nelle situazioni di conflitto".

Paula e Christiane spiegano ai genitori come aiutano i bambini ad arricchire e migliorare il loro vocabolario: per esempio il prossimo progetto linguistico si chiama "Wasser". I bambini

faranno esperimenti con l'acqua, faranno un gita in barca, produrranno suoni e musica con



bottiglie piene d'acqua, disegneranno pesci... Esse spiegano ai genitori quante e quali parole i bambini impareranno con il progetto "Wasser": l'acqua può "fließen, sprudeln, spritzen, überschwappen, gluckern". Si trova in "Pflützen, Bächen, Flüssen, Seen, Meeren", si adopera per "waschen, putzen, trinken, spülen". Christiane e Paula con questo progetto insegneranno molte parole nuove. "Ferhad per esempio chiama 'Fisch' tutto quello che nuota nell'acqua" - racconta Christiane alla mamma di Ferhad - "grazie al progetto 'Wasser' saprà che ci sono Goldfische, Forellen, Haie, Wale, Delfine e tanti altri pesci. I pesci non sono solo piccoli o grandi, ma anche 'winzig' o 'riesig'. Se poi un bambino fa degli errori e dice 'die Wal' o 'ich springe in Bach' non ha grande importanza. Più frequentemente sentirà le parole usate correttamente, più correttamente le userà".

In ogni regione della Germania la scuola materna svolge programmi di insegnamento: simili progetti sono molto importanti perché arricchiscono le competenze linguistiche dei bambini. Giocando essi imparano molte cose sul mondo che li circonda, fanno piccoli esperimenti di scienza naturale e ne parlano tra loro. Per ogni argomento ci sono storie, canzoni, versi in rima e giochi. I bambini imparano le parole con maggiore facilità, quanto più i loro sensi sono coinvolti. La parola "Forelle" non si dimentica più, se si è modellata o disegnata una trota o la si è vista o toccata in un ruscello. Chi sa a memoria la canzone della "Jahresuhr" si ricorderà facilmente i nomi dei mesi.

Si impara a parlare parlando

Per arricchire il vocabolario e le capacità linguistiche la cosa principale è parlare, spiegando estesamente ogni messaggio che si dà al bambino. Non è la stessa cosa se la maestra d'asilo chiede sbrigativamente "Ti piace?" e si accontenta di un cenno affermativo in risposta o se verbalizza al massimo le domande: per esempio chiede: "Ti piacciono questi panini? Hai visto che oggi Amin ha delle fragole per merenda? Che cos' hai tu per merenda?" Paula e Christiane cercano di nominare sempre gli oggetti - e non semplicemente di indicarli - e dicono frasi complete. Non "dammi qua", ma: "Porgimi il cartoncino rosso", non "smettila", ma "Smetti di sparpagliare in giro macchinine". Il colloquio con i bambini non si interrompe mai "Che cosa stai facendo adesso?" "Che cosa hai trovato?" e in occasione del "Morgenkreis", con cui inizia la mattina, incoraggiano i bambini a raccontare.

Nello Sprachlernkoffer ci sono più di cento cartoncini illustrati con figure di animali ed oggetti. "Recentemente abbiamo fatto una gita allo zoo e l'abbiamo preparata con l'aiuto delle figure di animali, chiedendone i nomi ai bambini e nominandoli quando non li conoscevano. Davanti alle gabbie degli animali i bambini hanno fatto a gara a chi diceva prima il nome esatto: è stato un gran successo!"



Christiane legge ogni giorno ad alta voce e mostra le illustrazioni dei libri ai bambini. Quando una parola è nuova, se ne può indicare la figura, se si tratta di una persona o cosa concreta, altrimenti bisogna spiegare a parole. Christiane chiede l'aiuto dei bambini per chiarire parole come "freddo" o "paura" e imita una persona intirizzita o timorosa oppure fa recitare dai bambini una situazione in cui si ha freddo o paura.

Le maestre annotano nello Sprachlernbuch i progressi che i bambini compiono nel parlare ed imparare parole nuove. Questo diario viene compilato insieme ad ogni bambino: la maestra vi scrive quando il bambino pronuncia i suoni correttamente, sa concentrarsi e ascoltare attentamente per un certo tempo, riconosce e usa un termine generico ("un gatto è un animale"), è capace di raccontare le storie sentite. Insieme al bambino incolla disegni e figure e annota le sue osservazioni datandole ogni volta. In questo modo progressi e qualità spiccate vengono evidenziate, ma anche lacune e punti deboli possono essere diagnosticati per tempo. Nella maggior parte delle regioni della Germania un anno prima dell'ingresso nella scuola elementare sono previsti dei test che diano un quadro dello sviluppo linguistico del bambino. In caso siano necessarie misure di sostegno, i bambini possono essere aiutati individualmente.



Ogni lingua è preziosa

Tutte le lingue che i bambini parlano a casa, – sottolineano Paula e Christiane – sono importanti e rappresentano un valore. Nel loro gruppo ci sono bambini che a casa parlano turco, greco, croato, russo, inglese, italiano, spagnolo, farsi e arabo. Le maestre cercano di risvegliare nei bambini l'interesse per le lingue diverse dalla propria. Nel cerimoniale mattutino i bambini si salutano in tutte le lingue dei compagni, ormai hanno imparato e si divertono. Christiane legge favole di tanti paesi diversi e chiede ai bambini come si dice "Wolf" o "Katze" nella loro lingua. In questo modo i bambini sanno di poter insegnare qualcosa ad altri, anche se in tedesco non sono altrettanto sicuri. Essi vengono incoraggiati a raccontare come hanno passato le vacanze nel paese dei genitori e portano le fotografie fatte nelle ferie. I compagni tedeschi stupiscono a volte i loro genitori con conoscenze su altri paesi apprese dai loro piccoli amici dell'asilo.

Per esperienza Paula e Christiane sanno che un bambino cresciuto in famiglia con un'altra lingua impara le strutture fondamentali del tedesco nel corso di un anno di frequenza della scuola materna, se è a contatto con bambini che parlano tedesco ed è seguito dalle maestre. All'inizio dirà soltanto

alcune parole, esattamente come quando ha imparato la lingua materna, dirà "Buch" invece di "Ich möchte das Buch haben". Dopo sei mesi o entro un anno sarà in grado di dire frasette semplici e dopo tre anni di asilo padroneggerà frasi complesse come i suoi coetanei tedeschi.

Per raggiungere questo risultato non è necessario che anche i suoi genitori parlino tedesco con lui; è anzi preferibile che il bambino impari dai tedeschi un tedesco corretto ed una pronuncia autentica e in famiglia si parli nella lingua, in cui papà e mamma si sentono più a loro agio. Tuttavia è importante che i genitori aiutino i figli ad imparare la seconda lingua, il tedesco, spiegando che il tedesco

è importante e che è divertente impararlo e farsi capire in tedesco. Il modo migliore per imparare è il contatto con bambini che parlano tedesco ed i genitori faranno bene ad incoraggiare tutte le amicizie dei loro bambini anche privatamente.

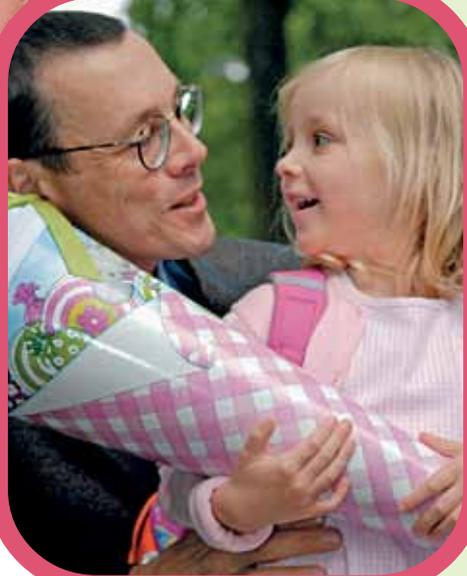
Non ci si deve però aspettare un bilinguismo "perfetto" – questo vale per la mamma dei gemelli turchi, per il papà italiano e l'iraniana Schahnaz. Il bilinguismo perfetto, essere in grado di esprimersi in ogni situazione altrettanto bene nelle lingue conosciute, non esiste. La lingua famigliare continuerà ad essere quella dei sentimenti e degli affetti e la lingua del gioco sarà il tedesco parlato alla scuola materna.

Probabilmente le parole usate nelle due lingue si riferiranno a quello che parlando quella lingua il bambino fa: per esempio "basteln" e tutte le parole che vi attengono – Pappe, Papier, Klebstoff, Schere – farà parte del vocabolario tedesco. Se la bimba di Enrico parla tutto il giorno tedesco con la mamma e all'asilo, continuerà a capire l'italiano, ma risponderà al papà in tedesco o in un italiano magari incerto. Tuttavia è importante che suo padre continui a parlare italiano con lei.

Le lingue con cui un bambino cresce sono come degli amici – spiega Paula. A seconda dei momenti uno può essere più vicino e amato dell'altro. Il grande vantaggio di crescere con più lingue è che si può approfondire in ogni momento e con successo la lingua che si conosce di meno e non è così difficile come imparare una lingua completamente nuova. Un bambino che cresce con più lingue impara automaticamente una cosa molto importante: che non tutto si può tradurre, perché una lingua è un mondo con un modo di pensare ed esprimersi suo proprio. Un bambino che cresce con più lingue è più disponibile ad accettare il diverso e a comprenderlo!

Che cosa possono fare i genitori?

I genitori non sono insegnanti di lingue: non devono far memorizzare parole o frasi ai loro figli. Possono però far in modo che in famiglia si parli, si racconti e ci si ascolti a vicenda. I bambini si accorgono se papà e mamma parlano volentieri tra loro e con gli amici e tendono a imitare il loro comportamento. La facilità alla comunicazione è un grande regalo che i genitori possono fare ai loro bambini semplicemente con l'esempio e dedicando molto tempo a parlare con loro e ad ascoltarli, anche se ci vuole pazienza con i più piccoli che si esprimono ancora con difficoltà. Ogni domanda dei bambini deve ricevere una risposta. A loro volta ai bambini piace rispondere alle domande dei genitori, li fa sentire importanti e riconosciuti come interlocutori. Inoltre amano risentire sempre le stesse storie, specialmente quelle con personaggi conosciuti, come il cane o il gatto di casa, i vicini, i loro amici. Non ci vuole molta fantasia per raccontarle, attenendosi allo schema "qualcuno fa marachelle, qualcun altro trova i rimedi." I giochi di parole, che in italiano sono facili da fare (una parola cambia a seconda della vocale "pazza, pizza, pozza, puzza, pezza" o della consonante "pane, cane, tane, sane, rane") piacciono ai bambini e arricchiscono il vocabolario. Cambiare le parole o trovare quelle che un altro ha pensato ("è arrivata una nave carica di... comincia per emme e posso rispondere alle domande con sì o no") è un passatempo piacevole che tiene occupati i bambini in viaggi in macchina ed abituati a fare domande pertinenti. È divertente osservare come i bambini si inventano delle parole o le usano cambiando per dar loro senso. Mariella aveva incontrato un bambino di nome Diego, ma ha raccontato alla mamma: "Quel bambino si chiama Piego", dato che il verbo "piegare" ha un senso! I bambini bilingui mescolano le lingue e coniugano verbi dell'una nell'altra lingua – il che è un segno di grande competenza, perché mostra che hanno capito le regole grammaticali. In famiglia è rimasta famosa la frase di Luisa, una bimba italo-tedesca, quando aveva cinque anni: "Io sparo e sparo e non ho mai soldi". Si può ridere – non troppo, i bambini si offendono – e poi spiegare che "sparare" in italiano non significa "risparmiare" ma "schiessen".



Quando i genitori non hanno tempo di occuparsi essi stessi dei bambini è meglio la favola alla radio o in audiocassetta che la televisione. I bambini non ce la fanno a seguire contemporaneamente immagini e parole e solo le immagini rimangono impresse. La televisione rimane un consumo passivo che non incoraggia la fantasia, non abitua al colloquio, non risponde alle domande, lascia il bambino solo. Meglio farsi accompagnare dal bambino in cucina e, mentre si lavora, parlare con lui. Il massimo, naturalmente, è dedicarsi a lui almeno una volta nella giornata: leggergli un libretto tenendolo in braccio o raccontargli una storia quando lo si porta a letto.

Che cosa imparano i bambini prima dell'ingresso nella scuola elementare?

Nel corso della scuola materna i bambini imparano a formulare frasi e ad esprimersi in tedesco, quale che sia la loro lingua materna. Dalle frasi di due parole (Papa weg/ Mama Auto) passano a quelle complete di verbo: "Meine Oma kommt morgen" "Ich möchte nach Hause gehen", frasi dette principali (Hauptsätze). Una difficoltà può essere rappresentata dalla diversa posizione delle parole nella frase che in tedesco si ha quando si incomincia la frase non con chi fa l'azione, ma con un'altra parola. Per esempio si dice: "Ich gehe nach Hause" ma "Morgen gehe ich nach Hause" oppure la posizione delle parole cambia in una domanda. "Ich möchte ein Eis" ma "Möchtest du ein Eis?" La competenza maggiore si ha quando il bambino sa formare frasi secondarie (Nebensätze), oltre alle principali, frasi che incominciano con "wenn, bevor, nachdem, obwohl" e in cui il verbo ha un'altra posizione. "Ich bin traurig, wenn du nicht mitkommst", "Liest du mir ein Bilderbuch, bevor ich ins Bett gehe?" Se i bambini fanno errori o hanno difficoltà, Paula e Christiane ripetono le frasi nella maniera corretta.

Abituandosi a sentire un tedesco corretto, i bambini faranno sempre meno errori. Se poi un bambino dice "Du hast meinen Ball weggenehmt!" invece di "weggenommen", non solo non è grave, ma è un segno di intelligenza: lui ha capito la regola grammaticale e basta spiegarli che alcuni verbi non seguono appunto la regola.

Adesso il bambino è in grado di raccontare storie intere. Magari sono ancora poco chiare: mancano alcune informazioni, che il bambino ritiene già note. In questo caso gli adulti devono fare domande e il bambino si abituerà a tenere conto dei suoi interlocutori e delle informazioni che hanno già o di cui invece hanno bisogno per capire quello che racconta.

Parlare con i genitori - parlare per i genitori

"Dobbiamo ancora eleggere i rappresentanti dei genitori!" dice Christiane e aspetta che qualcuno proponga se stesso o altri. Con sorpresa di tutti la mamma di Timo alza la mano, ma non propone sé stessa, come molti si aspettavano e tutto sommato si auguravano (un' insegnante tedesca sembra ideale per questo incarico), bensì Anna che dopo un attimo di titubanza accetta. Come rappresentante dei genitori, pensa, sarà al corrente di tutto ciò che avviene nella scuola materna.

Dato che è molto comunicativa, spera di poter collegare tra loro i genitori del gruppo. Per questo propone di organizzare una festa, alla quale i genitori contribuiscano portando da mangiare e da bere, proposta che viene subito accettata all'unanimità. Probabilmente alcuni parteciperanno più facilmente ad una festa che non alla serata dei genitori.

Ad Anna viene in mente che sua figlia parla spesso di Gökce, la cui mamma non è venuta all'Elternabend, e pensa che inviterà la piccola a venire a giocare con Isabella: forse la mamma di Gökce sarà incoraggiata a venire alla prossima serata dei genitori, conoscendo già la madre di una bambina del gruppo. Più comunicano i genitori dei bambini - osserva Anna - meglio impareranno a comunicare tra loro i bambini del gruppo.

Alcuni consigli per favorire le capacità linguistiche

Parlare molto con il bambino è la cosa più semplice e più efficace. Approfittate di ogni occasione, a casa o fuori, per dire come si chiamano cose e persone nuove. Usate più parole e dite frasi complete. I gesti sono utili per sottolineare quanto dite, ma mai per sostituire la comunicazione.

Ascoltate il bambino con attenzione e lasciategli tutto il tempo di cui ha bisogno per esprimersi. Mai fargli fretta! Le domande del bambino sono sempre interessanti e meritano risposta: così lo incoraggerete a parlare e a chiedere il perché delle cose. Il piacere di imparare è la base del successo scolastico.

Raccontate o leggete ad alta voce. È il modo migliore perché il bambino sviluppi la fantasia ed impari parole nuove.

Le parole in musica rimangono più facilmente impresse: cantategli tutte le canzoni e filastrocche che conoscete. Se il vostro bambino cresce parlando italiano, usate tutte le opportunità di contatto e gioco con bambini tedeschi. Dategli la sensazione che il tedesco è una lingua importante ed è bello impararla. Raccontategli come l'avete imparato o state imparandolo voi, il vostro esempio è fondamentale! Chiedete alla maestra d'asilo se fa progressi nella lingua o se ha bisogno di sostegno.

Potete prendere in prestito libretti e audiocassette in italiano - e naturalmente in tedesco - nella Stadtbibliothek del vostro quartiere. Letture per bambini si possono scaricare in Internet, per esempio nel programma "Ad alta voce" di Radio3 (<http://www.rai.it>) si può ascoltare "Pinocchio", "Alice nel paese delle meraviglie" e altri libri per bambini.

Troverete ulteriori informazioni sullo sviluppo linguistico ed il bilinguismo nelle seguenti pagine web:

www.dbl-ev.de (Deutscher Bundesverband für Logopädie)
www.zweisprachigkeit.net
www.cplol.eu/eng/posters.htm

Gefördert durch



Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend

Herausgeber:



Arbeitskreis Neue Erziehung e.V.

Autorin: Dorothee Nolte

Co-Autorin: Liana Novelli

Gestaltung: Typoly, Berlin
www.typoly.de

Fotos: Bernd Böhner
Dirk v. Nayhauß
Typoly

Druck: Variograph Druck- & Vertriebs GmbH

Alle Rechte beim Arbeitskreis Neue Erziehung e.V. Berlin

1. Auflage 2009

Bestellung: 030-259 006 - 41
ane@ane.de
www.ane.de